

IL PANARO

Organo della Consociazione Modenese del Partito Repubblicano Italiano

Mensile - Sped. in A.P. Art. 2 Comma 27 L. 549/95 Direz. e Amm.: Via Belle Arti, 7 Modena

Anno IV N° 11

Reg. Tribunale di Modena n° 1389 del 11/06/1997

Novembre 2000

Una copia L. 2000

BOTANICA E POLITICA: VERSO UN "NUOVO" DA COSTRUIRE

La discussione al Congresso dei Popolari, e, soprattutto, gli interventi del Segretario Nazionale Castagnetti, del neo-segretario provinciale Colombini e dell'assessore Caldana, pongono alcuni dubbi sulla reale praticabilità di una aggregazione in tempi brevi fra soggetti diversi che non si ispirino esclusivamente ai valori cattolici e che non sia un semplice cartello elettorale.

Un'ipotesi di Margherita come quella delineata sarebbe certamente in linea con un obiettivo di ricompattare i diversi soggetti cattolici riaffermandone la centralità attraverso la nascita di una casa comune, ma difficilmente consentirebbe aperture ad altri soggetti non cattolici riducendone, di fatto, le potenzialità.

Porrebbe certamente dubbi in una parte dei democratici così come nei repubblicani che, ricordiamo, a Modena hanno contribuito alla costituzione di un tavolo di confronto con la partecipazione dei democratici, dei popolari e dello Sdi, per definire posizioni comuni e condivise, indipendentemente dalla collo-

cazione o dalla presenza in consiglio comunale.

Crediamo non sia superfluo ricordare, a proposito del cosiddetto ruolo marginale rispetto ai DS, come sia stato elaborato un documento comune sulla costituzione della Spa del trasporto pubblico e dell'agenzia per il controllo politico della stessa, che ci risulta sia stato approvato anche se in contrasto con le prime ipotesi fatte dai DS ed evitando la nascita di nuovi inutili, e costosi carrozzoni burocratici.

Una Margherita, quale quella immaginata a livello nazionale e riaffermata al congresso provinciale da Castagnetti, con connotati solo cattolici, soprattutto a Modena, avrebbe un ruolo ancora secondario rispetto a quello svolto dai DS e, probabilmente, non raggiungerebbe lo scopo di recuperare quella fascia d'astensione nell'elettorato di centro e il recupero di quello che vorremmo considerare in momentanea libera uscita verso il polo, realizzabile solo nella fondata attesa di votare per un raggruppamento capace di proporsi,

di diventare maggioranza relativa nel contesto del centro sinistra.

Per questo condividiamo la proposta lanciata alcuni giorni fa da alcuni esponenti modenesi del confronto con altre forze politiche per verificare quale sia effettivamente la maggiore aggregazione possibile che possa essere effettivamente condizionante nei programmi e, aggiungiamo noi, sul modo di operare, anche nella nostra città.

Crediamo sia utile estendere l'invito anche ad altre forze presenti a Modena, d'ispirazione verde e ambientalista, allo Sdi e, perché no, sarebbe auspicabile aprire il confronto con i dipietristi, ed il neonato movimento che si richiama a D'Antoni, superando ognuno i propri pregiudizi. Non lo nascondiamo: questa soluzione sarebbe utile anche a noi repubblicani per verificare l'effettiva praticabilità di una nostra diversa collocazione all'interno del Consiglio Comunale.

D'altra parte il richiamo alle aspettative della società auspicato da Castagnetti nel suo intervento a Mode-

na, ha riguardato valori che sono in larga parte comuni e condivisi da tutte queste forze; cerchiamo di individuare un percorso comune per fare nascere effettivamente qualcosa di nuovo.

Visto i risultati ottenuti a livello regionale per una forma di collaborazione fra le forze di democrazia laica, cattolica e socialista democratica, sarebbe opportuno che lo stesso Pini si facesse promotore presso il suo movimento di un incontro chiarificatore fra queste forze per verificarne il comune interesse, sollecitando, nel contempo, la disponibilità dei diversi organi dirigenti ad andare ad una "convention" aperta, a tutti gli iscritti modenesi dei partiti che potrebbero formare lo schieramento, cercando così di avere più petali possibili nella Margherita.

Documento conclusivo
del XXI Congresso
Regionale dei Repubblicani
dell'Emilia
Romagna
a pag. 3

Accusato per aver protestato contro le ingerenze del Vaticano negli affari dello Stato Italiano, il segretario del Pri, Alberto Fuzzi, ha indirizzato alla stampa la seguente lettera:

Innanzitutto ringrazio il Signor Soli per l'attenzione che ha rivolto alle riflessioni formulate dal sottoscritto nei confronti di alcune ingerenze della Chiesa nei compiti dello Stato Italiano.

La riflessione parte dalla constatazione della mancanza, all'interno dello schieramento politico attuale, di esponenti in grado di misurarsi sul piano etico e morale con il potere attualmente più forte in questo momento in Italia (la Chiesa Cattolica ed in primis il Santo Padre).

Riflessione che viene fatta da chi ha vissuto altri tempi nei quali un Presidente del Consiglio di area laica, il Senatore Giovanni Spadolini, era capace di mostrare un'autonomia di giudizio di fronte ad un altro Papa, Paolo VI, di elevata statura morale.

Convorrà con il sottoscritto che, attualmente, non ci sono esponenti né in un polo né nell'altro, in grado di competere con Giovanni Paolo II sul piano etico e morale e che i modelli di vita proposti non corrispondono né ai miei, né, probabilmente ai suoi ideali.

Ciò non toglie la necessità per le forze laiche (e qua mi rivolgo in primo luogo a repubblicani, liberali, radicali e socialisti democratici e democratici) di frapporre un mini-

mo di dignitosa resistenza di fronte a fatti che nulla hanno a che vedere con questioni di carattere teologico. Come non vedere, purtroppo, nella beatificazione di Pio IX, uno schiaffo ai fautori dell'unicità dello Stato Italiano voluto da una parte della Curia Romana?

Come non vedere il rischio che la trasformazione in briganti di Mazzini e Garibaldi fatta al meeting di Comunione e Liberazione contribuisca a gettare benzina sul fuoco di un federalismo che rischia di trasformarsi in divisione? Come non vedere la ricerca del consenso nell'elettorato cattolico nella legge sul finanziamento alla scuola privata emanata nella nostra stessa regione ai limiti della costituzionalità?

Sulla pillola del giorno dopo, mi lasci dire, e l'atteggiamento delle stesse modenesi in questi primi giorni mi pare lo dimostri, che è un problema etico molto sentito principalmente dalle donne.

Credo che in certi casi, più dei dettati sull'obiezione di coscienza, possano le parole moralmente elevate da parte di alti esponenti della Chiesa (mi permetta di citare il Cardinale Martini, il Cardinale Tonini oltre, evidentemente, e come già detto sopra, Papa Giovanni Paolo II).

Concludo ricordandole che le differenze di valutazione su alcuni temi non hanno impedito ad uomini come De Gasperi e La Malfa, di collaborare alla rinascita del nostro Paese.

Gradisca i miei più amichevoli saluti.

ANALISI DEL TERRITORIO...

di Romano Danti

Le piogge che si sono susseguite in questo ultimo periodo hanno creato gravissimi problemi al territorio, soprattutto a quello delle nostre montagne, facendone emergere il degrado dovuto all'abbandono da parte di oltre metà degli abitanti delle località più disagiate.

Al di là dell'amara constatazione di quanto poco sia stato fatto in tutti questi anni per permettere agli abitanti dell'Alto Appennino di rimanere dignitosamente nei propri luoghi di nascita, crediamo che sia giunto il momento di un maggiore impegno degli enti locali e della provincia perché non si verifichino tragedie anche da noi.

Non è più tollerabile lo stato di completo degrado in cui si trovano i terreni ed i boschi, con i fiumi senza più alveo e con scarse o nulle risorse destinate al mantenimento di condizioni ottimali per la stabilità delle nostre montagne.

Crediamo che, mentre tutti si dichiarano per uno Stato e per gli enti locali meno impositori, vada individuato nella salvaguardia del territorio un necessario ed indispensabile investimento per il futuro e chi, se non la struttura pubblica, può farsi carico di queste spese?

Investimenti finalizzati a riprendere il controllo del territorio al fine di impedire il ripetersi di calamità; investimenti che vanno prima di tutto indirizzati verso il consolidamento del territorio, con la destinazione di importanti risorse al monitoraggio geologico dell'intero Appennino.

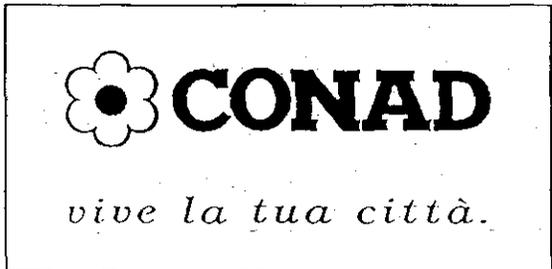
A nostro avviso va privilegiato chi decide di dedicarsi alle attività connesse all'allevamento, recuperando anche quello di natura selvatica, senza pensare esclusivamente alla creazione di parchi che vadano preservati a tutti i costi dall'intervento

dell'uomo, anche nelle forme più antiche dell'agricoltura montana. Si tratta di rivalutare e rendere appetibile la professione del contadino e del pastore, con indubbi benefici per l'ambiente e, in secondo luogo, per la salute alimentare.

La stessa viabilità in corso di realizzazione, indispensabile per rendere più agevole gli spostamenti anche in montagna, dovrà essere compatibile con le caratteristiche morfologiche del territorio, evitando di realizzare investimenti laddove sono largamente prevedibili frane.

Crediamo che sia interesse comune a tutte le forze politiche supportare queste scelte di investimento senza scontri che possano ritardare la realizzazione di progetti per la prevenzione e la salvaguardia rispetto alle catastrofi naturali.

Siamo convinti che la gente delle nostre montagne si aspetta un'unitarietà d'intenti su questo fronte.



IL XXI CONGRESSO REGIONALE DEI REPUBBLICANI DELL'EMILIA ROMAGNA

Afferma il ruolo di piena autonomia dei Repubblicani con l'obiettivo di realizzare in Italia una compiuta cultura di governo dell'interesse generale sulla base di un giudizio di inequità degli attuali poli di centro - destra e di centro - sinistra, attraverso un progetto di democrazia laica, che si richiami allo scenario politico prevalente in Europa.

Sulla base di questo progetto i Repubblicani dell'Emilia - Romagna ritengono praticabile l'autonomia politica e programmatica come scelta di autonoma collocazione elettorale, per la quale vanno da subito predisposte le necessarie misure organizzative.

Ritiene che a questo progetto a livello locale vada collegata una verifica delle condizioni politiche

e programmatiche delle esperienze di governo in atto e di quelle da definire.

Unitamente al fatto che il rispetto del ruolo determinante del PRI merita, ovunque rappresentanti repubblicani scelti autonomamente, e tutto questo deve essere elemento di valutazione della praticabilità di alleanze analoghe in Emilia ed anche a livello nazionale dove la discriminazione delle componenti laiche e democratiche e l'assenza di una compiuta proposta politico - programmatica dovrà far ritenere ai Repubblicani definitivamente conclusa la collaborazione con la coalizione di centro - sinistra.

Giudica altresì che non sia apribile una fase di alleanze di governo con questo centro - destra xenofobo, nazionalista ed anti - europeo.

In occasione delle celebrazioni per il 50° anniversario della fondazione dell'Istituto Storico della Resistenza il Segretario Provinciale ha indirizzato al Presidente la seguente lettera:

Caro Presidente,

purtroppo non mi sarà possibile seguire la manifestazione per la celebrazione del 50° anniversario della fondazione dell'Istituto poiché, assieme ai dirigenti provinciali del Partito, dovrò recarmi a Roma per partecipare al Consiglio Nazionale del Pri.

Saranno però presenti i repubblicani modenesi tra cui, in primo luogo, **Walter Bussetti**, decano della nostra Consociazione essendo iscritto dal 30 maggio del 1945 e combattente partigiano nelle file della formazione di Mario Allegretti.

Mi hanno assicurato la loro presenza anche i familiari di **Ferruccio Bertesi**, mazziniano ed antifascista e, come tu ben sai, socio fondatore dell'Istituto.

Questa presenza vuole testimoniare l'adesione dei repubblicani modenesi ai valori della lotta di Liberazione che stanno tuttora a fondamento della nostra Costituzione e dovrebbero essere maggiormente diffusi tra le giovani generazioni.

Principalmente il rispetto dell'Uomo e dei suoi diritti come hanno dimostrato con grandi sacrifici, fino a quell'estremo della vita, i molti combattenti durante la Resistenza, molti dei quali, già all'indomani dell'8 settembre, seppero compiere una scelta di campo eticamente giusta, ferma ed umanamente dignitosa come, mi piace ricordare, seppero fare anche i pochi repubblicani modenesi all'interno dell'ufficio tecnico della Fiat.

Oggi, per miserabili interessi politici, tutto questo

sembra non avere valore e significato oppure - ed è ancor peggio - sull'onda di un paternalismo e di un pietismo verso i caduti che pare coinvolgere persino coloro che più di ogni altro dovrebbero tutelare la nostra Costituzione, lo si vuole mettere in discussione.

Oggi, nel momento in cui politici di bassa lega si arrogano il diritto di introdurre una legislazione di censura contro l'espressione del pensiero umano facendosi epigoni di chi volle governare il popolo italiano con il sopruso e la forza, diviene ancor più doveroso ribadire l'impegno antifascista della nostra comunità e impedire ogni velleitaria e forviante re-interpretazione della storia.

Questo è l'impegno che le nostre coscienze e i nostri cuori di repubblicani sentono, per non tradire la memoria di chi ha duramente pagato per assicurare l'affermazione del diritto alla nostra libertà.

Gli storici possono essere condizionati nella loro ricerca dalla loro esperienza personale e dal loro credo ideale; i politici, assai più meschinamente, possono interpretare la storia cercando di strumentalizzare gli avvenimenti del passato per condizionare quelli venturi.

Di fronte ad entrambi resta la Storia, quella con la esse maiuscola; quella scritta con il sacrificio personale, con la privazione, con il sangue dei molti che hanno dato senza nulla chiedere per ottenere, di fronte ad ogni coscienza civile, il riscatto del popolo italiano.

Questa storia non si riscrive e non si interpreta.

Essa sta in ogni coscienza democratica come garante e testimone dei comportamenti di ogni singolo uomo.

È questa storia che l'Istituto ha custodito per cinquant'anni e deve continuare a custodire nell'interesse delle nuove generazioni.

Auguro buon lavoro ed invio fraterni saluti.

LA STATISTICA DEL SOLE 24 ORE!!

L'annuale pubblicazione della graduatoria della qualità della vita nelle province italiane elaborata dal Sole 24 ore, ancora una volta si presta a diverse interpretazioni.

Se è condivisibile il giudizio del Sindaco di Modena sul fatto che ci siano troppi sbalzi di posizione da un anno all'altro a seguito del mutamento dei parametri scelti come riferimento della qualità della vita per dare un'interpretazione univoca, credo che comunque alcuni dati possano essere utili per una riflessione comune, nell'interesse dei cittadini modenesi e della provincia. Se evidentemente nulla può il Sindaco sul problema dell'escursione termica (quest'anno presa a riferimento e che ci fa scoprire che nelle province marittime si sta meglio che da noi), alcuni dati sono tuttavia alquanto allarmanti.

Le denunce dei reati (anche se riferite all'incremento del 1999 sul 1995) e la scarsa presenza delle forze dell'ordine in rapporto ai reati stessi dimostra come, per anni, si sia purtroppo ignorato un problema definendolo psicologico e fornendo preziosi argomenti all'opposizione. Ad un tenore economico estremamente elevato al quale hanno contribuito in primo luogo i cittadini imprenditori ed i lavoratori, usufruendo del sostegno logistico dato anni addietro dalle amministrazioni locali, fa riscontro un'assoluta insufficienza d'infrastrutture viarie per il trasporto delle merci e delle persone, con una posizione tra le peggiori per numero di incidenti. Anche su questo fronte le critiche di questi ultimi anni trovano un pieno conforto nei dati del Sole 24 ore. Ultimo e forse è il segnale più preoccupante che emerge dalle statistiche, è il dato legato alla salute, con la posizione estremamente negativa sul lato dei tumori e, forse legata alle condizioni degli immigrati si è incrementata la natalità, ma contemporaneamente c'è una situazione spaventosa per la mortalità dei bambini nel primo anno di vita. Forse è il momento di intervenire in modo più concreto per un miglioramento della qualità della vita, ponendo di più al centro l'uomo e l'ambiente che ci circonda, ripensando anche alcune scelte con forte impatto sul territorio, cercando, con la collaborazione delle associazioni imprenditoriali e dei sindacati, di sviluppare un'economia più rispettosa dell'ecosistema.

Sul problema dei giovedì senz'auto abbiamo indirizzato all'assessore Mauro Carmelo Tesauro la seguente lettera.

Illustrissimo Signor Assessore,

più volte si è lagnato dei miei comportamenti poiché, a suo dire, rivolgendomi direttamente al sindaco avrei "bypassato" le Sue prerogative e le Sue competenze.

Questa volta non voglio arretrare. Le scrivo personalmente per farLe notare le contraddizioni in cui si avviluppa la Sua proposta amministrativa, almeno sul versante dei risultati.

Mentre giovedì, in Consiglio Comunale, la Giunta si "pavoneggiava" ripetendo fino alla noia la solita litania circa i propri meriti sulla capacità di mantenere nella città uno "sviluppo compatibile", Lega Ambiente diffondeva i dati sulla qualità della vita nelle città italiane per quanto attiene alle problematiche ambientali.

Con grande sorpresa degli sprovveduti, ma non certo del sottoscritto, abbiamo potuto constatare che Modena non figura nell'elenco delle città meritevoli, superata perfino da città che, notoriamente, hanno indici di industrializzazione e di immigrazione superiori ai nostri!

Come la mettiamo esimio Assessore? I casi sono solo due: la politica di questa Amministrazione, dopo i successi dei decenni precedenti, è fallimentare oppure una associazione qualificata come Lega ambiente diffonde, per motivi di miserabile speculazione, dei dati inattendibili! Queste sono le due sole opzioni, signor Assessore! Come dicevano gli aristotelici: "terzium non datur".

Ma giovedì scorso, sempre sul fronte ambientale, vi è stata un'altra "Caporetto": il fallimento della limita-

zione alla circolazione delle auto non catalizzate!

Infatti, nonostante un mese è più di "buonismo" per permettere ai cittadini di prendere confidenza con il provvedimento; nonostante il significativo controllo da parte della polizia municipale; nonostante l'elevato numero delle contravvenzioni appioppate ai modenesi, giovedì, signor Assessore, ha continuato a circolare di tutto!

Chi si fosse preso la briga di effettuare un controllo, anche solo sommario, avrebbe potuto constatare che in centro storico e nei viali adiacenti ha circolato di tutto tranne, forse, i veicoli a "carbonella" poiché, probabilmente, non ne esistono più.

E fortunatamente, come ha ammesso lo stesso comandante di Vigili, non è piovuto perché altrimenti la "Caporetto" si sarebbe trasformata in una "Waterloo"!

Gli unici soddisfatti sarebbero stati i 71 cittadini che sono stati contravvenzionati che, avendo potuto evitare la pioggia, avrebbero avuto almeno una ragione, se pur piccola, per non doversi dolere della disparità per il trattamento subito.

Ma c'è un altro punto sul quale, da persona intelligente qual è, il Comandante, in modo sommesso, richiama l'attenzione dell'Amministrazione: quello della segnaletica!

E non potrebbe essere altrimenti visto l'attuale assetto dell'Ufficio Traffico!

In conclusione, illustre Assessore, anche in relazione all'avvicinarsi del periodo natalizio ed in considerazione delle difficoltà in cui si dibatte il centro storico, sospenda questa inutile "pagliacciata" dei giovedì senz'auto e, invece di cercare di salvarsi la coscienza con iniziative "a buon mercato", si sforzi di studiare una politica ambientale consona alle tradizioni della città.

UNA POSSIBILE DIVERSA COLLOCAZIONE PER LA PORTA GEHRY...

Comprendo il disappunto del Sindaco di Modena per il getto della spugna da parte dell'architetto Gehry e la rinuncia alla realizzazione del progetto della Porta S. Agostino.

Fortemente voluta dal Sindaco per segnalare il proprio passaggio, con l'indifferenza della città abituata a misurarsi con altre emergenze, sembra che la bocciatura sia avvenuta nonostante le pressioni fatte sul Ministro Melandri per un suo autorevole intervento sugli esperti del suo ministero.

Non credo che giovi nei rapporti col Sovrintende ai Beni Culturali, stante l'attuale legislazione, criticarlo come fa il Sindaco nella sua lettera al Ministro ed, ancor di meno, come ha fatto il Direttore di una rete televisiva locale più realista del re, paragonandolo ad

un semplice usciere di teatro che decide di scegliere la prima ballerina.

C'è sicuramente il bisogno di progettare qualcosa di nuovo capace di attirare turismo a Modena e, probabilmente, l'architetto Gehry avrebbe potuto dare una nuova impronta a Modena ma bene fa il consigliere Pini ha ringraziarlo per non essersi prestato ad un'ulteriore riduzione della propria opera.

Non bisogna però rinunciare al suo ingegno: provocatoriamente ma non tanto vorremmo suggerire di utilizzare le sue capacità nella progettazione di un'opera che non sia considerata in futuro come minore in un nuovo ambiente. Pensiamo ad una collocazione nell'area attualmente utilizzata dalla Manifattura Tabacchi.

In quest'area, da acquisire

dall'Erario, l'Architetto Gehry potrebbe trovare lo spazio adatto alle sue opere, sarebbe a ridosso del Centro Storico, sarebbe immediatamente fruibile dai turisti che arrivassero in treno, sarebbe un punto di partenza per la visita verso l'Accademia e contemporaneamente potrebbe essere un punto di partenza anche per il realizzando Museo Ferrari.

Non impedirebbe la vista della Ghirlandina e sarebbe immediatamente adiacente ad una fascia ferroviaria recuperata, con un piano di qualificazione e modernizzazione fortemente voluto dal Sindaco. In ogni caso, prima di intraprendere nuovi percorsi ed al fine d'avere quel supporto della città che stavolta sembra in parte mancato, sarebbe opportuno interrogare i cittadini nel merito delle opere da realizzare.

BED & BREAKFAST: PIU' FACILE E CON PIU' QUALITA'. PRESENTATO UN NUOVO PROGETTO DI LEGGE

La Regione Emilia-Romagna è stata fra le prime in Italia a disciplinare l'offerta familiare di pernottamento e prima colazione ad ospiti di passaggio, più nota come bed & breakfast.

Anche nella provincia di Modena il bed & breakfast sta suscitando grande interesse, che si evidenzia con diverse attività di formazione e di promozione e con lo stimolo che gli enti pubblici stanno manifestando verso lo sviluppo di questa particolare forma di ricettività turistica.

La zona dei laghi appenninici, l'area lungo il percorso dell'antica Via Romea, o della Via Vandelli, il Mirandolese o il Sorbarese sono territori che potranno essere ulteriormente valorizzati dalla nascita di bed & breakfast.

Partendo da questi presupposti e in base all'esperienza maturata in questi anni, il consigliere regionale Luisa Babini, del PRI, ha presentato una nuova proposta di legge per valorizzare ulteriormente le potenzialità di sviluppo del bed & breakfast e meglio agevolare coloro che intendono avviare questa attività.

Il progetto di legge introduce importanti innovazioni: evi-

denzia il carattere occasionale e non professionale del bed & breakfast (art.1), che quindi gode di un regime fiscale semplificato rispetto ad attività imprenditoriali; introduce i servizi minimi da erogare all'ospite (servizi bagni ad esclusivo uso degli ospiti se vi è più di una camera utilizzata per questa attività, pulizia quotidiana dei locali, cambio di biancheria ad ogni cambio di cliente o comunque una volta la settimana, ecc...); fissa in 270 giorni il periodo complessivo di apertura e in 30 giorni quello della permanenza massima (art.2); mette in capo al comune e semplifica gli adempimenti amministrativi, basterà infatti una dichiarazione di inizio attività all'amministrazione comunale (art.3), a cui spettano gli accertamenti.

Per la formazione degli operatori (art.5), dagli estensori del Progetto di legge considerata qualificante per gli operatori stessi, il nuovo testo prevede la possibilità di contributi regionali; ma anche controlli e sanzioni qualora le Province, alle quali vengono attribuite funzioni ispettive, riscontrassero trasgressioni alla legge.

Il PRI vota favorevole alla delibera applicativa della Legge "Rivola", che la Giunta ha presentato ieri in Commissione "Scuola e Formazione".

La delibera applicativa risolve almeno in parte i vizi di fondo della Legge cui si riferisce, trasformandola da un provvedimento in favore della cosiddetta "parità scolastica" a un provvedimento per il diritto allo studio.

"Se un provvedimento, dice il Vicepresidente della Commissione Luisa Babini, restringe la forbice del contributo tra chi lo riceve per frequentare scuole pubbliche e chi lo riceve per le private, se mira a diminuire l'impatto del finanziamento delle rette delle scuole private, troverà sempre i Repubblicani favorevoli".

Nello specifico della delibera, il Consigliere Babini desidera portare all'attenzione dei cittadini che: "i bandi recanti le condizioni per l'attribuzione degli assegni saranno pubblicati dalle Province entro il 28 febbraio 2001 e resteranno aperti fino al 31 marzo."

Le famiglie con reddito inferiore a 30 Ml. hanno diritto a una copertura fino al 90% delle spese, quelle con reddito inferiore a 50 Ml. invece fino al 50%.

Inoltre Babini raccomanda alle famiglie di conservare gli scontrini delle spese sostenute per il materiale scolastico suscettibile di rimborso.

Nel provvedimento sono incluse la spesa per: iscrizione; frequenza; acquisto di libri, dizionari, atlanti o pubblicazioni scolastiche; attrezzature personali (es. tuta da ginnastica, camice, ecc.); trasporto; pasti; sussidi informatici; attività soggette a credito formativo, anche extrascolastiche; viaggi d'istruzione e visite guidate promossi dalla scuola.

La delibera ha suscitato paragoni, sulla stampa, tra la Regione Emilia-Romagna e la Regione Lombardia.

"E' vero, dice Babini, che questa delibera rende la nostra normativa regionale migliore di quella lombarda.

Ma non ci voleva molto: la legge lombarda è a forte rischio di incostituzionalità".

Lo ha detto con forza anche il Segretario del PRI La Malfa al recente Congresso di Milano: «I buoni scuola della Regione Lombardia sono assolutamente incostituzionali. Non c'è nulla da fare, creano una condizione di disparità tra famiglie.

Ai buoni per le private il Pri è quindi contrarissimo: non si può introdurre un regime di privilegio».

Il Consigliere Babini puntualizza comunque che il provvedimento applicativo della Rivola "non cambia il giudizio negativo sulla legge né l'attesa per il referendum abrogativo. La delibera non dà risposta al problema politico contenuto nella legge".

Infatti sulla Rivola le posizioni non sono certo uniformi e, come ricorda il Consigliere, sulla legge è ancora pendente un referendum popolare parzialmente abrogativo.

Referendum per il quale i Repubblicani emiliano-romagnoli si sono fortemente impegnati nella raccolta delle firme. L'obiettivo dei Repubblicani è di abrogare la parte di questa Legge che il PRI considera anticostituzionale. "Che questo risultato si ottenga, dice Babini, attraverso il Referendum o attraverso la battaglia in Consiglio Regionale poco importa, ma è necessario fermare al più presto il travaso di risorse pubbliche verso le scuole private".

IL PANARO
Mensile

Direttore Responsabile: Stefano Ravazzini

Direttore Politico: Paolo Ballestrazzi

Caporedattore:

Federica Torreggiani

Comitato di Redazione:

P. Bodi, S. Boni, L. Brighenti, G. Cirelli,

O. Ferrarini, G. Fiorani,

A. Fuzzi, W. Montorsi, L. Ottavi,

S. Pellicciardi, GC. Venturelli, Glauco Babini.

Redazione e Amministrazione:

Via Belle Arti, 7, Modena

Tel./fax. 059 218207

Reg. Tribunale di Modena n.1389

del 11/06/1997.

Proprietà:

Partito Repubblicano Italiano

Consociazione di Modena

Abbonamento annuo L. 25.000

Tiratura: 1800 copie

coop

Estense

la convenienza di una realtà
moderna ed efficiente
per consumatori e soci.

